

Alle ore 17:27, il Moderatore avvia il dibattito sul punto **10) ordine del giorno presentato dai gruppi consiliari SU PER COLLE Piero Pii, Piero Pii Sindaco, Colle Domani Piero Pii Sindaco Per garantire pieno accesso alle misure di sostegno economico alle donne vittime di violenza domestica.**

Prende la parola **Presidente del Consiglio Angela BARGI:**

consigliari Super Colle Piero P, Piero P Sindaco, Colle Domani Piero P Sindaco, per garantire pieno accesso alle misure di sostegno economico alle donne vittime di violenza domestica.

Lascio la parola alla consigliera Boldrini.

Interviene **Consigliere Samuela BOLDRINI:**

Grazie presidente.

Eh sì, eh, per noi questo è un ordine del giorno davvero sentito e importante.

si tratta della, della sintesi di un caso che è realmente accaduto nel nostro comune.

E di cui ci siamo fatte carico in diverse persone.

E quindi chiederei, se è possibile, un minuto per, eh, calarsi un attimino nella situazione, perché, eh, è vero che questo atto vorremmo che andasse direttamente a chi di dovere, quindi agli enti, eh, superiori a quello comunale, ma, è vero anche che vorremmo informare i cittadini e questo consiglio, di quelli che sono i dati che hanno fatto scaturire quest'ordine del giorno.

ci siamo confrontate col centro antiviolenza e nell'anno 2025 abbiamo avuto ben 80 accessi al nostro centro antiviolenza, al CAV.

E questo, eh, per noi è un dato davvero preoccupante, è in ascesa questo numero.

se da una parte ci rincuora il fatto che comunque le donne sì, richiedano aiuto, e quindi pensiamo che la sensibilizzazione che facciamo ogni giorno possa aver avuto, ecco, un risultato positivo, dall'altro come numero a sé stante ci preoccupa molto.

su 80 casi seguiti, 60 sono donne italiane e 20 sono donne straniere.

il più del 60% sono donne occupate, quindi, le altre sono studentesse o disoccupate.

E la residenza di queste donne in stragrande maggioranza è proprio in, in Val d'Elsa.

la situazione familiare è altrettanto preoccupante perché in generale, la maggioranza sono donne con figli, quindi c'è un doppio, ah, una doppia presa in carico, perché poi a quel punto c'è anche la presa in carico chiaramente dei minori.

vorrei anche aggiungere che la metà di queste donne non ha sporto denuncia, e di quelle che hanno sporto denuncia, a un certo punto qualcuna l'ha ritirata.

Questo ci dà il, il senso della, della forte presenza anche del sommerso, no, delle cose, del non detto, del non esplicitato, e la difficoltà anche che si intravede nel percorso, nell'intraprendere il percorso giudiziario da parte di queste donne, la forte preoccupazione.

quindi porto a questo punto l'ordine del giorno, premesso che la violenza domestica, la violenza, la violenza di genere rappresentano una delle più gravi emergenze sociali del nostro paese e richiedono un sistema di tutela integrato, capace di garantire non soltanto protezione personale giudiziaria, ma anche autonomia economica e reale possibilità di ricostruzione della propria vita.

Considerato che nei casi in cui una donna vittima di violenza abbia denunciato il coniuge o convivente e sia stato disposto dall'autorità giudiziaria un provvedimento di allontanamento— quindi questo è proprio il caso che è successo a Colle— Permane frequentemente una criticità nell'accesso alle misure di sostegno economico nazionale, in particolare all'assegno di inclusione.

Rilevato che, pur in presenza di provvedimenti penali, presa in carico da parte dei servizi sociali e dei centri di antiviolenza, nonché della possibilità di presentare un'ISEE autonoma ai fini di specifiche prestazioni sociali, la permanenza del coniuge violento nello stato di famiglia anagrafico o l'assenza di una separazione civile già definita comportano spesso l'impossibilità di accesso alla, all'assegno di inclusione.

Preso atto che i servizi sociali territoriali, i centri antiviolenza e tutte le realtà che quotidianamente operano a sostegno delle donne vittime di violenza rappresentano un presidio fondamentale di tutela, di ascolto, di accompagnamento, spesso intervenendo per colmare concretamente le lacune generate da rigidità normative e difficoltà amministrative.

Evidenziato che si determina così una evidente contraddizione tra il riconoscimento giuridico della condizione di vittima e la concreta impossibilità di ottenere il sostegno economico necessario per sottrarsi definitivamente alla condizione di dipendenza e vulnerabilità.

Ritenuto che la tutela delle donne vittime di violenza debba essere effettiva e non meramente formale, e che il sistema normativo debba garantire coerenza tra la protezione giudiziaria, la tutela sociale e l'accesso agli strumenti economici di sostegno, esprime riconoscenza e sostegno nei confronti dei servizi sociali territoriali, dei centri antiviolenza e di tutti gli operatori che quotidianamente affrontano con professionalità e responsabilità situazioni di grandi difficoltà— di grande facilità, offrendo protezione concreta e accompagnamento alle donne vittime di violenza.

Esprime una forte preoccupazione per una criticità normativa e amministrativa che rischia di lasciare prive di adeguato sostegno economico donne già riconosciute come vittima di violenza domestica.

Esprime la necessità che il riconoscimento della condizione di vittima e i provvedimenti tutela adottati dall'autorità giudiziaria trovino piena coerenza anche nell'accesso alle misure di sostegno economiche previste dallo Stato.

Esprime la convinzione che nessuna donna debba essere costretta a rimanere in una condizione di dipendenza economica, dal proprio aggressore a causa della rigidità burocratica o di incoerenze amministrative.

Si chiede al governo al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, al Ministro dell'Interno e all'INPS di affrontare e risolvere tale criticità adottando chiarimenti interpretativi e, ove necessario, modifiche normative che consentano nei casi di violenza domestica certificata e con provvedimenti di allontanamento o presa in carico formalizzata di garantire l'accesso pieno alle misure di sostegno economico senza che la permanenza anagrafica del coniuge violento costituisca un ostacolo.

Dà mandato alla Presidente del Consiglio Comunale di trasmettere il presente ordine del giorno al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al Ministero dell'Interno, a INPS, ad ANCI e dalla Regione Toscana.

Grazie.

Interviene quindi **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Chiedo scusa ai consiglieri che si sono prenotati.

Mi stava dicendo Adesso il consigliere Galardi, che a quest'ordine del giorno credo il gruppo— tutto il gruppo PD abbia pensato a un emendamento.

Quindi prima, diciamo, di commentare e di esprimere ognuno il proprio parere, sentirei gli emendamenti o l'emendamento che hanno da proporre.

Lascio la parola alla consigliera Vannetti.

Interviene quindi **Consigliera Agnese VANNETTI**:

Sì, grazie Presidente.

Allora, innanzitutto vorrei dire che siamo molto contenti che in questo, consiglio si continua a parlare di questo tema da più punti di vista, anche a seguito, degli interventi, dell'ordine del giorno abbiamo presentato, nei mesi precedenti.

Sicuramente, la violenza di genere, la violenza domestica, rappresentano una delle emergenze sociali più gravi, oggi, ovviamente quando una donna trova il coraggio di denunciare si trova a dover affrontare, un percorso molto, compresso per ricostruire, la propria vita.

E quindi le istituzioni hanno assolutamente il dovere di accompagnare, le vittime con strumenti concreti e di agevolarle in questo, percorso.

quello che, volevamo, che avevamo chiesto è che nonostante il nostro voto sia assolutamente, favorevole, per tutte tutta questa serie, eh, di ragioni, anche perché l'indipendenza economica rappresenta un aspetto cruciale, nel tema della violenza di genere domestica.

Vamo chiesto di approfondire insieme, eh, questo tema perché ci risultano delle, imperfezioni che secondo noi necessitano di un lavoro congiunto proprio nell'ottica, eh, di essere ancora più efficaci come, Istituzione a tutela delle donne, di tutto il lavoro, eh, dei centri antiviolenza.

Inoltre, uno degli aspetti diciamo problematici anche dell'assegno di inclusione è l'insufficienza dei fondi.

E la— e secondo noi c'è anche la necessità di rivedere questa materia da un punto di vista fiscale con agevolazioni per vittime di violenza certificate dai CAV, e credo meritassero attenzione all'interno di quest'ordine del giorno.

Quindi la richiesta in realtà idea è quella di poterci lavorare insieme, di poter produrre un emendamento insieme, e nel caso, se lo riteniamo ovviamente tutti opportuno, una volta che abbiamo lavorato insieme, e di approvarlo, nel prossimo consiglio comunale.

In realtà sarà a breve, da quanto ci è stato comunicato.

Prende la parola **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Consigliera Belli.

A questo punto, interviene **Consigliere Patrizia BELLI**:

Sì, grazie, presidente.

Eh, io però vorrei comunque fare un intervento su questo ordine del giorno, anche se lo andremo a ritirare.

Insomma, ora vedremo cosa fare, perché lo abbiamo fatto proprio a seguito di uno specifico fatto che è avvenuto, qualche tempo fa su invito dell'assessore Tozzi, di cui sinceramente riconosco la profonda sensibilità.

Ho partecipato a un incontro e vorrei precisare che quando l'assessore Tozzi incontra le donne vittime di violenza e sono accompagnate da una, signora insomma del CAV, non lo fa mai da solo, lo fa sempre chiedendo o a consigliere o assessore, noi donne, di accompagnarlo in questo incontro per non mettere in difficoltà la donna stessa.

E questo credo che sia di tutto merito per l'assessore.

Eh, quell'incontro fu un incontro protetto, delicato, perché davanti a certe ferite serve pudore, serve rispetto.

Ho guardato negli occhi una madre, una donna che ha fatto tutto ciò che lo Stato chiede di fare, ha denunciato, ha subito l'umiliazione del racconto, ha accettato la tutela, ha salvato le sue bambine.

Oggi è a casa, libera sulla carta.

Il suo aggressore ha un braccialetto elettronico alla caviglia, non può avvicinarsi.

Eppure quell'uomo è ancora lì, non fisicamente, è lì come un'ombra soffocante tra le scartoffie della burocrazia.

Questa madre oggi non riceve gli aiuti economici che le spettano di diritto.

Non può accedere all'assegno di inclusione.

Perché? Perché per l'anagrafe, per l'INPS, per lo Stato, quel marito violento abita ancora con lei, non ha mai spostato la residenza, risulta nello stato di famiglia, fa cumulo di reddito e blocca i fondi che gli spetterebbero per mantenere lei e le loro bambine.

La legge lo tiene lontano con l'elettronica, ma la burocrazia lo siede a tavola con le sue vittime, e questo è inaccettabile.

C'è una contraddizione violenta tra il riconoscimento giuridico del danno e l'impossibilità materiale di sopravvivere.

Non possiamo dire a questa madre: sei libera, ma le tue figlie non mangiano perché tuo marito non ha firmato un modulo.

Sappiamo dove vive, ma lascia la residenza lì nella loro casa.

È l'ultimo atto di controllo.

L'ultimo schiaffo economico per impedirle di ripartire.

Nessuna donna deve essere schiava della burocrazia del proprio aggressore.

Voglio ringraziare a nome di tutta la maggioranza i servizi sociali territoriali e i centri antiviolenza, professionisti che ogni giorno colmano con il cuore le lagune, le rigidità di norme.

Ma i servizi da soli non bastano se manca la coerenza tra giudiziaria e sostentamento economico.

Per questo oggi la maggioranza presenta quest'ordine del giorno per chiedere risposte su due fronti immediati.

Cosa chiediamo con questo atto? Chiediamo al governo, al Ministero del Lavoro, al Ministero dell'Interno, all'INPS di risolvere una volta per tutte questa criticità.

Servono chiarimenti interpretativi e modifiche normative immediate.

Nei casi di violenza domestica c'è certificata, la permanenza anagrafica del coniuge violento non deve mai più essere un ostacolo all'accesso degli aiuti di Stato.

Quella porta di casa è stata chiusa contro i colpi della violenza, ora dobbiamo sbarlar— sbarrarla contro l'ingiustizia burocratica.

Non costringiamo questa madre a scegliere tra la sicurezza e il pane per le proprie figlie.

Approviamo quest'ordine del giorno, restituiamo la dignità restituiamole la libertà.

Grazie.

A questo punto, interviene **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Consigliere Cortazzo.

Interviene **Consigliere Michele CORTAZZO**:

Sì, ma la— per quanto ci riguarda, il tema è importante e voteremo l'ordine del giorno.

Non so se la maggioranza ritiene di ritirarlo, però riterrei che, apprezzando anche l'intervento della consigliera Vannetti, che siccome l'argomento è importante, ritornarci due volte va benissimo.

Per me si può approvare con l'impegno poi a riparlare anche successivamente ripresentare un ulteriore ordine del giorno, perché questo tema più si ribadisce meglio è.

L'urgenza segnalata mi sembra, degna di nota, per cui per me si può votare così com'è, con l'impegno di tutti a ritornare l'argomento, tenendo conto anche di quelle che saranno le preziose— i preziosi suggerimenti da consigliere Vannetti, di chiunque su questo tema intervenga, perché il tema è importante.

Se se ne parla più volte, si vota anche più volte più ordini del giorno, per me va bene.

A questo punto, interviene **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Assessore Sottili e consigliera Boldrini.

Interviene quindi **Assessore Monica SOTTILI**:

Grazie, presidente.

Io, come Assessore alle Pari Opportunità, alle Politiche di Genere, non posso che esprimere il mio pieno sostegno a questo ordine del giorno.

E pur ringraziando la consigliera Bagnetti per la sua esposizione, io non rilevo imperfezioni in questo ordine del giorno.

In realtà, l'urgenza è stata palesata in modo perfetto, insomma, dalla consigliera Belli.

La violenza contro le donne, ahimè, non si combatte soltanto dal punto di vista penale o con provvedimenti di protezione.

Serve questo sostegno economico alle vittime, per ricostruire un'autonomia veramente reale a partire da quella economica.

Quindi sappiamo benissimo che una delle principali ragioni che rende difficile interrompere una relazione violenta è proprio la dipendenza economica.

Per questo motivo ogni ostacolo burocratico, amministrativo va rimosso.

Quindi l'ordine del giorno presentato così come evidenzia una criticità reale e urgente una donna è riconosciuta come vittima di violenza, è presa in carico da servizi competenti e destinataria di provvedimenti di tutela, ma non ha accesso alle misure economiche a causa di rigidità normative e amministrative.

È una, una contraddizione grossa che merita attenzione e deve essere affrontata con urgenza.

Desidero anch'io ringraziare i servizi sociali, i centri antiviolenza, le forze dell'ordine e tutte le operatrici e gli operatori che si adoperano tutti i giorni accanto alle donne vittime di violenza, spesso, come hanno ribadito le consigliere Boldrini e Belli, in situazioni molto delicate e complicate.

Credo che su questi temi il Consiglio Comunale debba parlare con una voce sola.

La tutela delle donne vittime di violenza non appartiene a una parte politica, eh, lo sappiamo tutti, è una responsabilità istituzionale, morale, che riguarda tutti noi.

Nulla ci vieta in futuro, anche in un prossimissimo futuro, di ripresentare un ulteriore— non vi vieta di presentare ulteriori ordini del giorno.

Io però, insomma, sarei contenta se come assessore alle pari opportunità alle politiche di se questo ordine del giorno fosse votato oggi.

Grazie.

Consigliera Boldrini.

A questo punto, interviene **Consigliere Samuela BOLDRINI**:

Sì, io— allora, noi siamo sempre disponibili al confronto e ci mancherebbe altro.

Sinceramente, adesso parlo un pochino anche a titolo personale, mi dispiacerebbe, eh, ritirare questo ordine del giorno per poi portarlo successivamente, perché è stato ben studiato da noi.

E oltretutto, come diceva anche la consigliera Belli, a questo incontro erano presenti anche, personale del, del CAV.

Quindi in realtà, ecco, se si capisce dove stanno le imperfezioni, si possono anche correggere.

Sul fatto che ad una donna vittima di violenza certificata dal CAV, ma che fa ancora nucleo familiare, eh, con il marito, eh, maltrattante, eh, non spetti l'assegno di inclusione è un dato di fatto.

Perché, eh, vedo un, un avvocato che annuisce, quindi mi rincuoro.

perché questo problema in realtà, parlando fuori dai denti, era così urgente che è già stato portato in mano al ministro direttamente a Roma dall'assessore Tozzi, che ha preso a cuore questa situazione.

E il ministro ha dato immediata disposizione di agire su— in questo, cioè, in questo campo, perché ha detto che c'è proprio un vulnus, burocratico e amministrativo rispetto a questa questione.

Quindi ora se il ministro ha detto che, effettivamente c'era, c'erano delle, delle mancanze a livello burocratico e legislativo, e si è preso l'impegno di metterci mano quanto prima, sbloccando nel frattempo immediatamente le situazioni che gli abbiamo portato all'attenzione, io penso che, sia degno di un voto positivo.

Positivo quest'ordine del giorno, e soprattutto che porti, il Consiglio di Colle di Valdelsa a, ah, a presentare un, un qualcosa di veramente importante a livello anche nazionale come primo comune, perché questa, questa criticità ancora al Ministro non era arrivata.

Grazie.

Poi ditemi voi, la discussione insomma è aperta, questa è solo la mia opinione.

A questo punto, interviene **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Consigliere Galardi.

Interviene **Consigliere Enrico GALARDI**:

Presidente, buonasera a tutte, buonasera a tutti.

Allora, io credo che è evidente che l'argomento sia di estrema importanza, al di là anche del caso specifico che è stato richiamato e ci è stato raccontato più volte, ma non per me metterlo da parte il caso specifico.

Ma noi viviamo in un contesto nel quale— ora faccio un esempio— abbiamo un noto esponente, il caro amico Generale Vannacci, che ci dice che il femminicidio non esiste.

Il caro amico Generale Vannacci che fa un'assemblea costitutiva con 2000 persone, eh, in ascesa nei consensi.

Quindi è evidente che al di là del caso, del caso— diciamo particolare.

C'è un problema di fondo su questo tema.

E tutto questo per dire, eh, di estrema, diciamo urgenza approvare ordini del giorno di questo tipo, a nostro avviso.

E quindi figuriamoci se non siamo favorevoli.

Siccome abbiamo avuto anche noi delle interlocuzioni, diciamo, con chi lavora nei centri antiviolenza, ci spiegavano in realtà, mi al momento a qualche passaggio dell'ordine del giorno, però può darsi che questo poi non sia corretto, magari errato.

Credo che non sia questa l'occasione, ecco, per, per approfondirlo, che ad esempio l'assegno di inclusione— però qui potrei sbagliarmi— spetta a chi subisce una violenza, che poi è— viene a una donna che subisce una violenza certificata, indipendentemente da qualsiasi altro tipo di elemento o requisito— e quindi non, eh, diciamo, comporta il fatto che nel suo stato di famiglia poi sia ancora presente il coniuge, non sia arrivata la separazione civile.

Qui avevamo riscontrato, ad esempio, nell'ordine del giorno un'imprecisione.

Ma quello che ci veniva detto poi soprattutto è che, al di là della normativa che sicuramente impedisce— insomma, mi è stato raccontato un qualche caso effettivamente— di realizzare appieno la tutela, il problema, come spesso succede, sono delle risorse, perché quello che ci veniva segnalato è la mancanza, la carenza anche in questo caso chiaramente delle risorse adeguate per poi far fronte spesso e volentieri a tutto questo tipo di— al tipo di tutela che prevede anche l'assegno di inclusione per l'indipendenza, insomma, poi economica della vittima.

Quindi forse anche questo era un punto che meritava di essere approfondito e magari inserito in un ordine del giorno importante in questo modo, che poi può essere magari, eh, anche trasmesso e fare in qualche modo da scuola— ora passatemi questo termine— altre assemblee come la nostra che potrebbero volerlo approvare.

Perché come dicevo in apertura, il problema, al di là del caso specifico, credo che sia estremamente, pericolosamente generalizzato.

Quindi, visto che il consiglio comunale prossimo credo sia già stato fissato nella data del 15 di luglio, se era possibile, magari, diciamo, prendersi queste due settimane per produrre degli emendamenti, scritti a quest'ordine del giorno e riapprovarlo tutti insieme il 15 di luglio.

Fermo restando che ovviamente noi voteremo comunque a favore anche se la maggioranza dovesse decidere di non voler fare questo passaggio.

Interviene quindi **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Consigliere Cortazzo.

Sul punto, prende la parola **Consigliere Michele CORTAZZO** che dichiara:

Ma io non ripeto— rimango aperto a tutto, come ho già detto.

Per me si può approvare così, nulla vieta che il prossimo consiglio venga presentato un ulteriore emendamento, perché mi sembrava che il tema fosse specifico, solo per questo, per cui non lasciasse alcuna preclusione a un successivo, ordine del giorno futuro.

Quindi per me si può approvare così, poi deciderà la maggioranza, non sono io a doverlo ritirare, e semmai poi il prossimo consiglio ne facciamo un altro ancora più ampio.

Tutto lì.

A questo punto, interviene **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Consigliere Ferrandi.

Interviene quindi **Consigliere Nico FERRANDI**:

Sì, buonasera a tutti, grazie Presidente.

Eh, ma io credo che comunque c'è— questo è un ordine del giorno maturato, lavorato, c'è stato riflettuto sopra con tutte gli organi interessati.

E quindi, cioè, sentendo anche commenti, e comunque diciamo, eh, è accettato e tutto, ma potrebbe essere integrato.

Io sono d'accordo con quanto proposto dal consigliere Ortazzo, cioè votiamo questo, e perché comunque deve passare un altro mese dal prossimo consiglio.

Quindi tenere questa situazione in stand by per un altro mese, cioè, credo che comunque, essendo tutti d'accordo, sia tempo, sia tempo perso, e sia tempo perso soprattutto per chi ha bisogno in questo momento.

Quindi dire alle persone in questo momento hanno bisogno, eh, sì, sarà d'accordo, però c'era una virgola, c'era un punto, c'era qualcosa, si rimanda di un mese, secondo me non è la risposta che dobbiamo dare noi nel ruolo che ricopriamo.

Poi certamente, cioè, piena libertà, piena disponibilità a migliorare, a integrare, a fare.

Ci mancherebbe, su questo abbiamo sempre dato disponibilità.

Però ecco, se la differenza, mi sembra di capire, sia realmente, cioè, minima, mi sentirei ecco di, di votare quest'ordine del giorno, ma soprattutto non per noi maggioranza o o quant'altro, ma per le persone fuori che aspettano questo momento.

Quindi un esame— cioè, prendiamoci le, le nostre responsabilità, andiamo avanti, e poi c'è tempo e modo per fare tutto quello che vogliamo.

Grazie.

Interviene **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Io non ho altri interventi, quindi se non ci sono cambiamenti direi di procedere alla votazione di questo questo punto, e poi se va bene riaffrontiamo più ampiamente questo punto prossimo consiglio.

Quindi procediamo alla votazione.

Giunti a questo punto della discussione, alle ore 17:54 il Presidente mette ai voti la proposta, avviando una votazione di tipo "*Votazione palese*", richiedente un quorum di approvazione di tipo "*Maggioranza semplice (favorevoli > contrari)*" con la seguente motivazione: "**10) ordine del giorno presentato dai gruppi consiliari SU PER COLLE Piero Pii, Piero Pii Sindaco, Colle Domani Piero Pii Sindaco Per garantire pieno accesso alle misure di sostegno economico alle donne vittime di violenza domestica**".

Il voto, che si chiude alle ore 17:54, con 14 favorevoli, 0 contrari, 0 astenuti e 0 non votanti, ha il seguente esito: **Approvato**.

Questo il dettaglio dei voti:

Nome	Cognome	Favorevole	Contrario	Astenuto	N.V.
Angela	BARGI	✓			
Patrizia	BELLI	✓			
Roberto	BILENCI	✓			
Samuela	BOLDRINI	✓			
Francesco	CAVALIERI	✓			
Michele	CORTAZZO	✓			
Nico	FERRANDI	✓			
Enrico	GALARDI	✓			

Nome	Cognome	Favorevole	Contrario	Astenuto	N.V.
Alberto	GALGANI				
Pietro	NENCINI	✓			
Valentina	OTTAVIANI	✓			
Vito	PAVIA				
Francesco	PELLICCIA				
Piero	PII	✓			
Domenico	PONTICELLI	✓			
Margherita	RUSSO	✓			
Agnese	VANNETTI	✓			

A questo punto, interviene **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

L'ordine del giorno di cui al punto 10 viene approvato all'unanimità.

Interviene quindi **Presidente del Consiglio Angela BARGI**:

Andiamo avanti con la mozione presentata